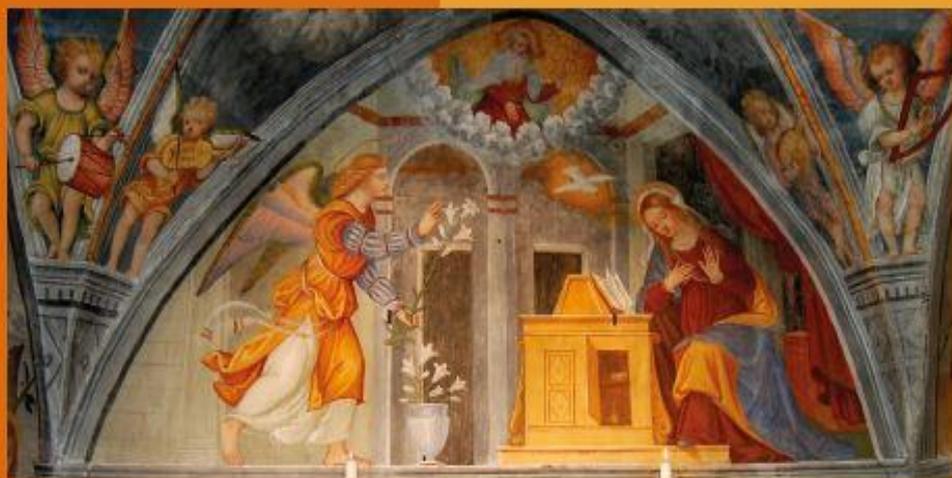


N. 21
Anno 2018

Centro Studi Storici Alta Valtellina

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



Gloria Camesasca

Spunti di storia bormina
in un volume
della Raccolta Romegialli

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 21 - Anno 2018

Spunti di storia bormina in un volume della Raccolta Romegialli

Gloria Camesasca

La Raccolta Romegialli presso l'Archivio di Stato di Sondrio conserva documenti che consentono di gettare luce e di approfondire molteplici aspetti della storia valtellinese.¹ Il nome che la identifica è legato a Giuseppe Romegialli (1779-1861) e a suo figlio Francesco (1819-1893), che misero insieme testimonianze provenienti originariamente da vari archivi pubblici e privati. La collezione venne poi acquistata dall'ingegnere Giuseppe Paribelli, che decise di donarla al Comune di Sondrio per onorare la memoria del figlio Pier Giacinto, morto durante la prima guerra mondiale (il 25 agosto 1915).² Nel 1953 il complesso documentario venne depositato dalla Biblioteca Civica Pio Rajna presso l'Archivio di Stato di Sondrio.

La Raccolta presenta materiale composito: si hanno infatti 46 buste (sec. XV-1884), 154 pergamene (1297-1689) e 143 volumi (1559-1913).³

I libri, manoscritti e a stampa, rivestono un interesse specifico dal punto di vista

¹ Sulla storia archivistica della Raccolta Romegialli si rinvia a *Archivio Romegialli in Sondrio*, in «Rivista archeologica della provincia e antica diocesi di Como», 1917-1918, fasc. 76-77-78, p. 156; P. GIANNONE, *I fondi documentari dell'Archivio di Stato di Sondrio*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», IX (1955), pp. 143-145, a p. 144; *L'Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della provincia*, a cura di G.P. SCARLATA, Sondrio 1968, pp. 19-41; *Archivio di Stato di Sondrio*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma 1994, vol. IV, pp. 249, 259, 261; *Archivio di Stato di Sondrio*, coordinamento scientifico a cura dell'Archivio di Stato di Sondrio, Viterbo 2010, pp. 39, 44-45. Si vedano inoltre *La mia provincia*, Sondrio 1978, p. 168; M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel Basso Medioevo*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI-A. GIORGI-S. MOSCADELLI, Siena 2009, pp. 155-278, alle pp. 190-191.

² *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, promossa e diretta da V. SPRETI, Milano 1928-1935 (ristampa anastatica Bologna 1969), vol. V (P-R), p. 141. Sulla carriera militare di Pier Giacinto Paribelli si rinvia a *Archivio di Stato di Sondrio* (d'ora in avanti ASSO) Liste di leva vol. 50 (1880), Lista d'estrazione del mandamento di Sondrio, n. 206; ASSO Ruoli matricolari vol. 9, n. di matricola 8076; Ministero della Guerra, *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'oro*, Roma 1932, vol. XI (Lombardia: provincie di Bergamo, Brescia, Mantova e Sondrio), p. 628.

³ Come strumenti di corredo si segnalano un *Elenco dei volumi* e un *Indice delle persone, dei luoghi e delle cose notevoli* (che riguarda anche la Raccolta Quadrio). Attualmente è in corso una schedatura analitica delle buste e delle pergamene.

2

PER LA NUOVA STRADA
DEL
MONTE BRAULIO
SU PEL
GIOGO DI STELVIO

Ode

DELL' AB. GIUSEPPE FRANCESCO REZZOLI DI BORMIO

AGGIUNTOVI UN AUGURIO POETICO DELLO STESSO

PEL NATALIZIO

DELL' IMPERATORE E RE
FERDINANDO PRIMO

Festeggiato in Sondrio il 19 aprile 1836.



SONDRIO
PER GIOVANNI BATTISTA DELLA CAGNOLETTA
1836.

storico, perché sono costituiti da documentazione (1605-1800) proveniente dagli archivi delle magistrature dell'antico regime confluiti in parte nei depositi comunali da cui i Romegiali hanno attinto per formare la loro collezione.

Il volume contrassegnato dal n. 66 riguarda in particolare le vicende dell'Alta Valtellina e nello specifico Bormio.⁴

Scopo di questo articolo è dunque quello di presentare il contenuto e di fornire l'edizione critica dei testi di tale libro, contribuendo così ad aggiungere un tassello interessante e finora poco noto della storia di Bormio nell'Ottocento.

Il volume n. 66 della Raccolta Romegiali

Si tratta di un testo a stampa in ottavo (mm. 243 x 167) che consta di 14 carte racchiuse in una copertina marrone contornata da un fregio con motivo ornamentale geometrico. L'etichetta originaria collocata all'esterno riporta la seguente dicitura: «Archivio storico valtellinese. Raccolta Romegiali. Acquistata e donata al Comune di Sondrio dall'Avv. Nob. Cav. Pier Giacinto Paribelli. Libro n. 66». Si ricorda pertanto la provenienza originaria del fondo, il passaggio successivo alla famiglia Paribelli e l'acquisizione poi da parte del Comune di Sondrio.

Aprendo il volume, al *verso* della copertina, si legge una nota di possesso redatta a penna con inchiostro nero: «Di Gius(e)ppe Romegiali p(er) dono dell'autore». Da questa annotazione si deduce quindi che lo scrittore dei componimenti riportati in questo libro donò una copia della sua opera a Giuseppe Romegiali: molto probabilmente i due facevano parte di una rete di eruditi della Valtellina del tempo.⁵

Le carte sono state numerate apponendo un'indicazione a matita nel margine superiore destro del *recto* dei fogli. In questo conteggio però è stato commesso un errore, perché sull'ultima carta è stato annotato il n. 15 anziché 14, come risulta dal computo progressivo (da 1 a 14). Il numero delle pagine invece è stato riportato nella stampa a partire dalla 8 ed è formato dalla cifra araba inserita tra due parentesi tonde, precedute e seguite da un pallino vuoto.

Sfogliando il libro a c. 2 si ha il frontespizio, che reca l'intitolazione complessiva dell'opera: «Per la nuova strada del Monte Braulio su pel Giojo di Stelvio. Ode dell'ab. Giuseppe Francesco Rezzoli di Bormio aggiuntovi un augurio poetico dello stesso pel natalizio dell'imperatore e re Ferdinando Primo festeggiato in Sondrio il 19 aprile 1836».⁶

⁴ ASSo Raccolta Romegiali vol. n. 66.

⁵ Il nome di Giuseppe Francesco Rezzoli compare nell'*Elenco dei signori associati in Storia della Valtellina e delle già Contee di Bormio e Chiavenna* dell'avvocato Giuseppe Romegiali, Sondrio 1834, vol. I, p. 341.

⁶ La pubblicazione è segnalata in *Bibliografia italiana, ossia Elenco generale delle opere d'ogni specie e d'ogni lingua stampate in Italia e delle italiane pubblicate all'estero*, anno II, Milano 1836, p. 116 n. 1227; *Albo storico-biografico degli uomini illustri valtellini* compilato per cura di Luigi Gandola,

Si nota un motivo ornamentale costituito da una lira contornata da una corona d'alloro a cui seguono le note tipografiche: «Sondrio, per Giovanni Battista della Cagnoletta, 1836».

Alle cc. 3r-v c'è un'avvertenza indirizzata «Al cortese lettore» e datata «19 maggio 1836», in cui si esplicita la circostanza scelta per pubblicare i componimenti poetici, cioè «nell'occasione dell'apertura dei Nuovi Suntuosi Bagni Distrettuali di Bormio».

Si pubblica poi alle cc. 5r-9v (pp. 7-16) l'*Ode a Bormio* preceduta dall'intitolazione riportata a c. 4r: «Per la nuova strada del Monte Braulio su pel Gioio di Stelvio. Ode a Bormio. 1820».

Alle cc. 10r-v (pp. 17-18) si hanno delle note numerate da 1 a 5, che trovano riscontro nel testo del componimento poetico.

Conclude il volume l'ultima poesia (un *Augurio*) alle cc. 12r-13r (pp. 21-23) introdotta a c. 11r da «Festeggiandosi in Sondrio il natalizio dell'imperatore e re Ferdinando Primo il giorno 19 aprile 1836. Augurio» e accompagnata da due note a c. 13v (p. 24).

Giuseppe Francesco Rezzoli (1794-1851)

Scarse sono le notizie biografiche relative all'autore dei componimenti poetici del libro n. 66 della Raccolta Romegialli.⁷

Giuseppe Francesco Rezzoli nacque a Bormio il 14 agosto 1794.⁸ I suoi genitori erano il nobile Lorenzo del fu Giuseppe Rezzoli e Maria Giulia Elisabetta Cusini. Si ha notizia anche di quattro suoi fratelli: Maria Elisabetta, Pietro Antonio, Anna Maria Veronica e un altro di cui non si conosce il nome e che

Socio corrispondente del Comitato Archeologico di Sondrio e Socio Fondatore della Società Storica di Como, Sondrio 1879, p. 125 nota 1; E. MAZZALI, *Poeti e letterati in Valtellina e in Valchiavenna*, Sondrio 1954, p. 107; L. VALSECCHI PONTIGGIA, *Bibliografia della Valtellina e della Valchiavenna (fino a tutto il 1977)*, Sondrio 1981, p. 110 n. 1573; D. SOSIO, *I Bagni di Bormio nel corso dei secoli*, Sondrio 1985, p. 137. Si ha notizia di altre copie di quest'opera conservate presso le seguenti biblioteche: comunale di Bormio, della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio di Bormio, Rajna di Sondrio, Paolo e Paola Maria Arcari di Tirano. Si hanno degli esemplari anche al di fuori del territorio valtellinese nelle raccolte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, della Statale di Cremona e dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona.

⁷ Su Giuseppe Francesco Rezzoli si rinvia a G. PICCI, *VI. Province lombarde. Valtellina* (nella sezione *Album di notizie italiane sulle scienze, lettere ed arti, sull'industria, sulle pubbliche istituzioni, ecc.*), in «Rivista europea. Giornale di scienze morali, letteratura, arti e varietà», nuova serie, anno I, semestre II, Milano 1843, pp. 123-125, a p. 125; *Corografia d'Italia, ossia Gran Dizionario storico-geografico-statistico delle città, borghi, villaggi, castelli, ecc. della Penisola*, Milano [1854], vol. III (R-Z, Appendice, aggiunte e correzioni), p. 387; *Albo storico-biografico* cit., pp. 124-125; E. BASSI, *La Valtellina (provincia di Sondrio). Sue condizioni morali, economiche, industriali, agricole, politiche, sanitarie. Usi, costumi, lingua, belle arti, avanzi antichi, uomini illustri con carta geografica*, Milano 1890, p. 207; MAZZALI, *Poeti e letterati* cit., p. 107.

⁸ Le informazioni biografiche su Rezzoli sono state ricavate in parte dall'archivio del Centro Studi Alta Valtellina (lavoro realizzato dal consigliere Anna) e la scheda relativa mi è stata passata dal comm. Bruno Ciapponi Landi, che ringrazio per la cortese collaborazione.

mori subito dopo la nascita.

Rezzoli era un sacerdote, che si distinse in particolare per la sua cultura, con uno spiccato interesse per gli studi di letteratura, epigrafia e greco antico. Ricoprì incarichi di docenza (presso il ginnasio di Ponte e il collegio Longone di Porta Nuova a Milano) e fu inoltre rettore dell'I.R. Convitto e prefetto del Ginnasio di Sondrio.⁹ Morì a Bormio il 9 gennaio 1851.

Si può leggere un sintetico profilo di Rezzoli nell'*Albo storico-biografico degli uomini illustri valtellinesi* compilato da Luigi Gandola e pubblicato nel 1879:

Sacerdote per inclinazione, coltivò gli studii sacri e profani; insegnò grammatica nelle scuole ginnasiali di Ponte e da ultimo veniva nominato Rettore del Collegio Convitto e Prefetto del Ginnasio di Sondrio. Dedicossi in modo speciale all'epigrafia latina e ne porse felicissime prove nel volume che pubblicò in Sondrio nel 1845. Le iscrizioni da lui fatte nei funerali del Consigliere Luigi Speciani¹⁰ sono tuttavia un esempio bellissimo di stile e ci rivelano quale distinto epigrafista egli fosse. Fu altresì peritissimo nell'omerico idioma. Lo stile del nostro epigrafista è elegante e scorrevole; vi si riscontrano la grazia e il colore delle iscrizioni dei migliori tempi romani sebbene mancanti della loro forza. Ebbe dispute coi più valenti epigrafisti del suo tempo, tra cui il chiarissimo Labus. Messo in quiescenza, e troppo accarezzato dapprima e duramente trattato in seguito, ritirossi a Bormio in casa propria, e finì colà i suoi giorni nel 1852.¹¹

Tra le opere pubblicate di Rezzoli si segnalano *Iosephi Francisci Rezzoli Presbyteri Inscriptiones* (Sondrii, typis Ioannis Baptistae a Canicula officinatoris librarii provincialis, 1845)¹² e *Per le solenni esequie celebrate nella chiesa collegiata parrocchiale di Sondrio il giorno 16 marzo 1835 a riposo dell'anima di S.M.I.R.A. l'imperatore e re Francesco Primo morto a Vienna il 2 detto* (Sondrio, dalla tipografia provinciale di G.B. Della Cagnoletta, 1835).¹³

Rezzoli era inserito anche nelle reti di relazioni degli eruditi della sua epoca

⁹ *Almanacco provinciale*, Sondrio 1843, p. 24; Sondrio 1844, pp. 22-23.

¹⁰ Cfr. *Iosephi Francisci Rezzoli Presbyteri Inscriptiones*, Sondrio 1845, pp. 21-22.

¹¹ *Albo storico-biografico* cit., pp. 124-125. L'anno di morte riportato da Gandola è errato: il dato corretto è 1851 (9 gennaio).

¹² Cfr. VALSECCHI PONTIGGIA, *Bibliografia* cit., p. 401 n. 6122.

¹³ In questo libro si pubblicano l'*Allocuzione* del sacerdote Giambattista Gualzetti (pp. 5-15) e le *Inscrizioni* di Rezzoli (pp. 17-21, su cui si rinvia anche a *Iosephi Francisci Rezzoli Presbyteri Inscriptiones* cit., pp. 9-10).

e in particolare collaborò alla compilazione della *Storia della città e della diocesi di Como* fornendo notizie e segnalando documentazione interessante a Cesare Cantù.¹⁴

I componimenti poetici

Nella raccolta si pubblica un'ode del 1820 dedicata a Bormio e relativa alla costruzione della nuova strada del monte Braulio sul passo dello Stelvio.¹⁵ Si ha inoltre un componimento d'occasione volto a celebrare il compleanno di Ferdinando I (1793-1875).¹⁶

Il libro fu dato alle stampe nel 1836, lo stesso anno in cui fu composto l'*Augurio* indirizzato all'imperatore e data significativa per la storia di Bormio, perché vennero inaugurati i Bagni Nuovi.¹⁷

In entrambe le poesie è presente un riferimento all'autorità austriaca: più

¹⁴ *Storia della città e della diocesi di Como* per Cesare Cantù, edizione riveduta ed ampliata, Firenze 1856, vol. II, p. 110 nota 1. Cfr. anche *Albo storico-biografico* cit., p. 125 nota 1; MAZZALI, *Poeti e letterati* cit., p. 107.

¹⁵ Per le vicende relative alla strada dello Stelvio si rinvia a G. DONEGANI, *Guida allo Stelvio, ossia notizie sulla nuova strada da Bormio all'incontro colla postale di Mals, con alcuni cenni sul rilevamento dei progetti di strade montane e sulla esecuzione pratica delle gallerie perforanti*, Milano 1842; R. TOGNI, *Un carteggio inedito sulla costruzione della strada dello Stelvio (1820-24)*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», XXIII (1970), pp. 59-80; ID., *La costruzione della strada dello Stelvio (1820-24) attraverso documenti e disegni inediti*, Bormio 1972; *150° anniversario della costruzione della Strada dello Stelvio (4 luglio 1976)*, Bormio 1976; P. PIANO, *Luigi Torelli e la Strada dello Stelvio (1860)*, in «Bollettino Storico Alta Valtellina», X (2007), pp. 137-155; C. PEDRANA, *Le strade: segni sulla terra*, in *Magnifica Terra Honorate Valli e territori finitimi. Nuove memorie*, a cura di L. DEI CAS-L. SCHENA, Bormio 2016, pp. 129-175; EAD., *I confini in alta valle e la costruzione della strada dello Stelvio*, in «Bollettino Storico Alta Valtellina», XX (2017), pp. 105-128.

¹⁶ La ricorrenza del compleanno di Ferdinando I offrì lo spunto per la composizione di molte opere: *Per l'anniversario del natalizio di S.M.I.R. Apostolica Ferdinando I*, S. Daniele del Friuli 1836; G. REZZONICO, *Nel faustissimo giorno natale di S.M.I.R.A. Ferdinando Primo. Ode*, Como 1839; G. AGAPITO, *Nel faustissimo giorno natalizio di Sua Sacra Imp. Reg. Apost. Maestà Ferdinando Primo d'Austria*, Trieste 1842; *Celebrandosi nel giorno 19 aprile 1843 da questa Comunità israelitica con divote azioni di grazie ed analoghe preci nell'oratorio maggiore l'anniversario natalizio di S.M. l'Imperatore e Re Ferdinando Primo*, discorso pronunciato dal rabbino maggiore Sabato Graziadio Treves, Trieste 1843; *Per l'auspicatissimo giorno natalizio di S.M.I.R.A. Ferdinando Primo imperatore e re il 19 aprile 1844*, omaggio di Bernardo Bellini, Cremona 1844; *Carme geneliaco per l'auspicatissimo giorno natalizio di S.M.I.R.A. Ferdinando Primo imperatore e re il 19 aprile 1845*, omaggio di Bernardo Bellini, Cremona 1845; *Celebrandosi nel giorno 19 aprile 1846 da questa Comunità israelitica con divote azioni di grazie ed analoghe preci nell'oratorio maggiore l'anniversario natalizio di S.M. l'Imperatore e Re Ferdinando Primo*, discorso pronunciato dal rabbino maggiore Sabato Graziadio Treves, Trieste 1846; *Inno alla pace pel solenne festeggiamento del giorno natalizio di S.M.I.R.A. Ferdinando Primo imperatore e re il 19 aprile 1846*, omaggio di Bernardo Bellini, Cremona 1846.

¹⁷ SOSIO, *I Bagni di Bormio* cit., pp. 105-107, 113-135. Per ricostruire le vicende storiche dei Bagni Nuovi di Bormio nel corso dell'Ottocento si rinvia anche a A. LANFRANCHI, *Diritto e consuetudine nell'800 ai Bagni di Bormio*, in «Bollettino Storico Alta Valtellina», VII (2004), pp. 145-153; EAD., *Norme di Sanità e Polizia ai Bagni di Bormio nell'800*, in «Bollettino Storico Alta Valtellina», X (2007), pp. 123-135; EAD., *Sviluppi promozionali ai Bagni Nuovi di Bormio*, in «Bollettino Storico Alta Valtellina», XIII (2010), pp. 189-197.

esplicito nell'*Augurio*, interamente dedicato a celebrare una ricorrenza di Ferdinando I, ma rilevabile pure nell'*Ode a Bormio*, nell'apostrofe indirizzata a Francesco d'Austria (1768-1835) «Francesco sire ed auspice» (v. 143). La pratica di omaggiare i potenti (dedicando loro intere poesie o con allusioni inserite nelle opere) è usanza frequente e ampiamente attestata nella storia della letteratura, ma nella produzione di Rezzoli fu una costante avvertita anche dai contemporanei:

L'abate Rezzoli fu tacciato d'aver forse troppo adulato e blandito nelle sue iscrizioni Francesco e Ferdinando Imperatori d'Austria e la loro Casa, ma facilmente può essere purgato da questa taccia ove si rifletta che egli quale Prefetto dell'inallora I.R. Ginnasio di Sondrio doveva ottemperare agli ordini dell'I.R. Governo di Lombardia. E quanti non vi sono anche al giorno d'oggi elevati a cospicui impieghi, che ebbero a servire l'austriaco regime senza che perciò sia posto in dubbio il loro patriottismo?¹⁸

Oltre ai due testi inclusi nella Raccolta Romegialli si possono trovare allusioni ai due regnanti austriaci nelle iscrizioni di Rezzoli.¹⁹

Criteri di edizione

Nella trascrizione sono state rispettate le grafie dei testi e si è provveduto soltanto a normalizzare le maiuscole e le minuscole secondo l'uso moderno e ad intervenire sulla punteggiatura per rendere più scorrevole la sintassi e consentire una maggiore fruibilità e comprensione dei contenuti. È stata resa con *i* la *j* in «gioja» (v. 60 dell'*Ode*).

1] Avvertenza

Al cortese lettore.

La presente ode per la strada di Stelvio scritta ne' primordii della sua costruzione l'anno 1820, si rende pubblica nell'occasione dell'apertura dei Nuovi sontuosi Bagni distrettuali di Bormio, stabilimento in essa ode preannunziato²⁰ e che è pur

¹⁸ *Albo storico-biografico* cit., p. 125.

¹⁹ Cfr. *Per le solenni esequie celebrate nella chiesa collegiata parrocchiale di Sondrio il giorno 16 marzo 1835 a riposo dell'anima di S.M.I.R.A. l'imperatore e re Francesco Primo morto a Vienna il 2 detto*, Sondrio 1835, pp. 9-10; *Iosephi Francisci Rezzoli Presbyteri Inscriptiones* cit., pp. 9-11, 13, 16-19, 23-24.

²⁰ 'Preannunciato' (*Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da S. Battaglia - G. Bàrberi Squarotti, Torino, di seguito indicato con la sigla GDLI, XIV, 1988, s.v. *preannunziato*, §2). Cfr. «Grandiose ecco le terme / e a' tuoi lavaci i principi / fidar le membra inferme» (*Ode a Bormio*, vv. 94-96).

4

PER LA NUOVA STRADA
DEL
MONTE BRAULIO
SU PEL
GIOGO DI STELVIO
Ode a Bormio
1820.

ASSo Raccolta Romegialli vol. n. 66, c. 4r, intitolazione dell'Ode a Bormio

5

ODE

Tu che l'antico mediti
Tempo del tuo splendore,
Patria; tu già da secoli
Ostello di squallore,

Tempra le mute lacrime,
Leva del duol le bende:
Inusitato, o Patria,
Raggio di Sol discende.

dovuto alle circostanze propizie di detta strada,²¹ la quale in mezzo ai benefici della pace e d'un dominio paterno²² vien richiamando Bormio a nuova vita. Sondrio, 19 maggio 1836. L'autore.

2] *Ode a Bormio* (1820)²³

Tu che l'antico mediti
tempo del tuo splendore,²⁴
patria, tu già da secoli
ostello di squallore,²⁵ 4

tempra le mute lacrime,
leva del duol le bende:
inusitato,²⁶ o patria,
raggio di sol discende. 8

Te il regnator magnanimo,
che le tue sorti ha in mano,
te d'un guardo²⁷ sollecito
degnò padre e sovrano. 12

Vide il tuo lutto e oltraggio,
lo vide e se n'afflisse:
«Auspice me²⁸ dimentichi

²¹ L'autore precisa che, grazie al miglioramento delle vie di comunicazione reso possibile con la strada dello Stelvio, anche i Bagni Nuovi di Bormio si vennero a trovare in una posizione più facilmente raggiungibile.

²² Il poeta ricorre all'aggettivo «paterno» per connotare positivamente il dominio austriaco, a cui Bormio era soggetta a seguito dell'emanazione del proclama del conte di Bellegarde del 15 aprile 1815, che sancì ufficialmente l'annessione del territorio valtellinese al Lombardo-Veneto (T. URANGIA TAZZOLI, *La contea di Bormio. Raccolta di materiali per lo studio delle alte valli dell'Adda*, Sondrio 1932, vol. IV. *La storia*, pp. 284-286; SOSIO, *I Bagni di Bormio* cit., p. 93; D. BENETTI-M. GUIDETTI, *Storia di Valtellina e Valchiavenna: una introduzione*, Milano 1990, pp. 147-160).

²³ L'*Ode* è composta da 144 versi ripartiti in 36 strofe con schema metrico ABCB.

²⁴ Si osserva l'uso dell'iperbato dato dall'inserzione di «mediti» tra «l'antico» e «tempo». La parafrasi dei vv. 1-2 è: «Tu (riferito alla patria) che mediti l'antico tempo del tuo splendore».

²⁵ Cfr. l'apostrofe di Dante all'Italia: «Ahi serva Italia, di dolore ostello» (DANTE ALIGHIERI, *Purgatorio*, canto VI, v. 76).

²⁶ «Insuperato, imprevisto» (GDLI, VIII, 1973, s.v. *inusitato*, §8).

²⁷ «Sguardo» (GDLI, VII, 1971, s.v. *guardo*, §1).

²⁸ «Grazie alla mia azione» (GDLI, I, 1961, s.v. *auspice*, §1).

Bormio i suoi danni» ei²⁹ disse. 16

Ov'è destin che l'aquila
nostra³⁰ distenda il volo,
vano non è l'auspizio
de' nostri liti³¹ a un solo.³² 20

O tu dal più gran seggio
anco a' pusilli³³ intento:
deh, qual dona a tua gloria
tanta pietà incremento!³⁴ 24

Tanta pietà sul solio,³⁵
compagna del tuo nume,³⁶
ricrea³⁷ gli sguardi, e gli animi
solleva oltre il costume.³⁸ 28

Non mai brillò più fulgido
de' Cesari il diadema
non mai sedea più amabile
la maestà suprema. 32

Maggior che spessi³⁹ cogliere
i sanguinosi allori,
felicità de' principi

²⁹ Come pronomi di terza persona singolare si ha «ei» per «egli» (G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, traduzione di S. Persichino-T. Franceschi-M. Caciagli Fancelli, Torino 1966-1969, vol. II, §446).

³⁰ L'aquila simboleggia il potere imperiale e in questo caso sta ad indicare la dominazione austriaca (cfr. GDLI, I, 1961, s.v. *aquila*, §2).

³¹ Si ha «liti» per «lidi», che significa 'paesi' (GDLI, IX, 1975, s.v. *lido'*, §5).

³² In questa strofa si esplicita la speranza di essere retti da un unico governante.

³³ 'Umili' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *pusillo*, §1).

³⁴ 'Deh, quale accrescimento apporta alla tua grandezza questo sentimento di partecipazione verso gli umili!'

³⁵ Il «solio» indica il trono, il seggio di chi detiene il potere (GDLI, XIX, 1998, s.v. *soglio'*, §1).

³⁶ 'Della tua potenza' (GDLI, XI, 1981, s.v. *nume*, §4).

³⁷ 'Rallegra' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ricreare*, §2).

³⁸ 'Conforta, allieti più del consueto' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sollevare*, §15; GDLI, III, 1964, s.v. *costume*, §1).

³⁹ L'espressione «maggior che» rafforza il significato di «spessi» ('più che').

è trionfar de' cuori. 36

Dal regnatore aspettisi
dunque il beato cenno,
creator di prodigio
nuovo d'amore e senno. 40

Siedi, Bormio, fra l'Itale
streme⁴⁰ regioni alpine:
qui natura ad Insubria⁴¹
certo segnò confine.⁴² 44

Ti circoncinge⁴³ e domina
di monti uniti a monti,
cui d'eterna biancheggiano
neve⁴⁴ l'eccelse fronti, 48

ingrata siepe; e d'Austria
alla fraterna terra
aspro fra gioghi aerei
lo Stelvio il varco serra.⁴⁵ 52

Squarci,⁴⁶ così l'oracolo,
lo Stelvio ampio sentiero,
si ravvicinin popoli,
congiungasi l'Impero. 56

Questa d'alto consiglio
voce dall'Istro⁴⁷ suona;
l'odi, mia patria, e un cantico

⁴⁰ 'Situato al confine' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stremo*^l, §1).

⁴¹ Con «Insubria» si indica la Lombardia.

⁴² Cfr. «HINC · FINES · PANDVNTVR · INSVBRIAE · TVAE» (*Iosephi Francisci Rezzoli Presbyteri Inscriptiones* cit., p. 17).

⁴³ 'Ti chiude tutt'intorno, ti circonda' (GDLI, III, 1964, s.v. *circoncingere*, §1).

⁴⁴ Si nota l'uso dell'iperbato dato dall'inserzione di «biancheggiano» tra «d'eterna» e «neve».

⁴⁵ 'Lo Stelvio, irto tra passaggi d'alta quota, chiude il varco alla benevola terra austriaca'.

⁴⁶ 'Apra' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *squarciare*, §7).

⁴⁷ L'Istro è il fiume Danubio.

colma di gioia intuona.⁴⁸ 60

Amore e fede e grazie
l'inno esultante attesti
al generoso, al provvido
che a tuo signor chiedesti.⁴⁹ 64

Quante vegg'io fatidico
insperate venture
l'aureo lor piè rivolgere
ratto ver te secure!⁵⁰ 68

Sul disserrato⁵¹ muovere
erculeo cammino
(di nuove meraviglie
teatro al pellegrino) 72

ve' il liberal commercio
reduce alfin qua lieto,
Alpe fra l'Adda e l'Adige
non più lo storna⁵² o il Reto.⁵³ 76

Ti risaluta e tenero
della già nota sede,
affrettando nuovi ospiti,

⁴⁸ Si ha «intuona» invece di «intonna» per esigenze metriche (rima con «suona», v. 58).

⁴⁹ 'Alla persona che, indulgente e premurosa, invocasti come tuo governatore'. A commento del passo Rezzoli inserisce la seguente nota: «Giova qui recare dell'Iscrizione Storica di Morcelli, ΠΑΡΕΡΓΟΝ, N. ccccxviii. Patavii 1818, quanto segue: BONVM · FACTVM / ANNO · M · DCCC · XV / IMP · CAESARE · FRANCISCO · LEOPOLDI · AVG · F · P · F · AVG / VINDOBONAE · IN · CONVENTV · FOEDERATORVM · EVROPAE · PRINCIPVM / LEGATIONE · PVBLICA · FVNGENTE · V · C · DIDACO · GVICCIARDO · COMITE / CVM · V · R · HIERONYMO · STAMPA · POST · ANNOS · TRECENTOS · SECVNDVM / VOTA · POPVLORVM · PROVINCIIS · TELLINENSIVM · TRIBVVS / DATVM · OMNIBVS · SVFFRAGIIS · ADTRIBVTVMQVE · EST · VTI · ITALIAE / REGNVM · AVCTVRAE · PERPETVO · AVITAE · INSVBRIAE · FINIBVSQVE / VENETIS · RECENSERENTVR» (p. 17 nota 1; cfr. *Steph. Antoni Morcelli Operum epigraphicorum*, Padova 1818-1823, vol. V, p. 204).

⁵⁰ 'In maniera sicura e spedita verso di te' (GDLI, XV, 1990, s.v. *ratto*^l, §1; si nota inoltre l'uso dell'avverbio latino «secure»).

⁵¹ 'Aperto, dischiuso' (GDLI, IV, 1966, s.v. *disserrato*, §1).

⁵² 'Ostacola' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stornare*, §1).

⁵³ Il Monte Reit (URANGIA TAZZOLI, *La contea di Bormio* cit., vol. I. *Il paesaggio*, p. 124).

d'industria il genio riede;⁵⁴ 80

l'infaticato genio
dell'industria solerte,
che la selva più squallida
in un giardin converte.⁵⁵ 84

Ripopolarsi i vedovi⁵⁶
veggio tuoi tetti antiqui
e i caduti risorgere,
scorno⁵⁷ de' tempi iniqui. 88

Sfidan l'età le memori
torri e i molti delubri,⁵⁸
ridon le vie che applausero
a' viscontei colubri.⁵⁹ 92

E fronteggiar Mombraulio⁶⁰
grandiose ecco le terme
e a' tuoi lavacri⁶¹ i principi
fidar⁶² le membra inferme.⁶³ 96

⁵⁴ 'Ritorna' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *riedere*, §1).

⁵⁵ 'Trasforma' (GDLI, III, 1964, s.v. *convertire*, §10).

⁵⁶ 'Deserti' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *vedovo*, §4).

⁵⁷ 'Umiliazione' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *scorno*, §1).

⁵⁸ I «delubri» sono templi, edifici sacri (GDLI, IV, 1966, s.v. *delubro*).

⁵⁹ Il serpente è presente nello stemma dei Visconti (E. GALLI, *Sulle origini araldiche della biscia viscontea*, in «Archivio storico lombardo», XLVI, 1919, pp. 363-381; G. ANDENNA, *I conti di Biandrate e le loro clientele vassallatiche alla prima crociata*, in *Deus non voluit. I Lombardi alla prima crociata, 1100-1101. Dal mito alla ricostruzione della realtà*, a cura di G. ANDENNA - R. SALVARANI, Milano 2003, pp. 233-262, alle pp. 233-234. Si veda inoltre GDLI, III, 1964, s.v. *colubro*¹, §1).

⁶⁰ Con il termine «Mombraulio» o «Mombraglio» si indica il monte Braulio (SOSIO, *I Bagni di Bormio* cit., p. 15).

⁶¹ I «lavacri» sono gli impianti termali, i bagni (GDLI, VIII, 1973, s.v. *lavacro*, §1).

⁶² 'Affidar' (GDLI, V, 1968, s.v. *fidare*, §2).

⁶³ Per illustrare le virtù benefiche delle acque termali il poeta allude in nota alla citazione pliniana: «Al calor mirabile di queste acque è riferibile il passo di Plinio: *Fontium plurimorum natura mira est fervore, idque et in jugis Alpium*» (p. 17 nota 2, cfr. PLINIO, *Naturalis Historia*, libro II, 106 e SOSIO, *I Bagni di Bormio* cit., p. 20). Rezzoli riferisce inoltre che «Dell'antica frequenza alle Acque Bormie fa fede Cassiodoro nell'epistola XXIX del libro X *Variarum*, da cui si raccoglie che non fossero a que' tempi meno conosciute di quelle di Abano già descritte dallo stesso autore nell'epistola XXXIX del libro II» (p. 18 nota 2; cfr. SOSIO, *I Bagni di Bormio* cit., pp. 21-22, 27 nota 46).

E fra estive delizie,
d'altre virtù tesoro,
vergin zampillo a innumeri⁶⁴
petti apportar ristoro.⁶⁵ 100

Non più negletti o incogniti
chiudi⁶⁶ metalli, all'arte
apre il tuo suol le viscere
e i suoi tesor' comparte.⁶⁷ 104

Lieti al novel rispondono
vigor de' tuoi coloni
su' dissodati tumoli⁶⁸
dell'alma Cere i doni. 108

E là 've⁶⁹ inculto il pascolo
cedeva al prun, passeggia
sul verde smalto varia
la raddoppiata greggia. 112

Tutto s'innova e florido
appar quest'ermo⁷⁰ lido
di ricchezze e di popolo,
Bormio, hai novello grido.⁷¹ 116

⁶⁴ 'Innumerevoli' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *innumero*, §1).

⁶⁵ Il poeta precisa che «Si allude alle Acque acidule marziali che scaturiscono a Santa Caterina, amena pianura della Valfurva, territorio di Bormio. Atteso la bontà medicinale di dette acque, ove non si desidera che una compiuta separazione dalle acque straniere, non è dubbio che il provvedimento di più comode strade ed abitazioni vi alletterà in estate un meraviglioso concorso» (p. 18 nota 3). Sull'acqua di S. Caterina si rinvia a L. FUMAGALLI, *L'acqua medicamentosa di Santa Caterina: una potenzialità turistica distrutta*, in «Bollettino Storico Alta Valtellina», XX (2017), pp. 129-144.

⁶⁶ 'Racchiudi' (GDLI, III, 1964, s.v. *chiudere*, §4).

⁶⁷ 'Distribuisce' (GDLI, III, 1964, s.v. *compartire*, §2). Rezzoli sottolinea che «Le montagne di Bormio abbondano di miniere. Paolo Giovio ricorda in un colle cave di ferro quelle d'argento. Non saranno discare le sue parole: *Burmium oppidum ad Urbis effigiem maxime turritum, aquarum calidarum balneo... percelebre: nec multum inde absunt Abduae fontes, argenti fodinae, secturaeque ferrariae*» (p. 18 nota 4, cfr. P. GIOVIO, *La descrizione del Lario: 1537*, a cura di F. MINONZIO, Milano 2007, p. 55).

⁶⁸ Si ha «tumoli» per «tumuli».

⁶⁹ In «'ve» per «ove» si assiste all'aferesi vocalica.

⁷⁰ 'Solitario' (GDLI, V, 1968, s.v. *ermo*², §1).

⁷¹ 'Fama, notorietà' (GDLI, VII, 1971, s.v. *grido*, §4). Rezzoli puntualizza che «Bormio è detto Castello pieno di popolo e di ricchezze da Leandro Alberti e dal Simlero. Era città dell'antico Regno Italico, e come tale si annovera nell'investitura imperiale dello Stato di Milano fatta al primo duca

Ma de l'armi discordia
sia quinci ognor rimossa,
non questa via benefica⁷²
sia d'uman sangue rossa! 120

E nol sarà, né accogliere,
patria, il timor d'un nembo⁷³
che ti riporti bellica
nuova tempesta in grembo. 124

Spente l'ire e le folgori
son del fatal Gradivo,⁷⁴
è ricomparsa l'Iride,
righermogliò l'ulivo. 128

Per terre e mari estendesi
sacra e scettrata⁷⁵ pace,
e la francheggia⁷⁶ il vincolo
dell'amistà verace. 132

Tumultuose immagini
all'Erebo rinvia
ed al futuro impavida
ti volgi, o patria mia. 136

Mira⁷⁷ sereni e placidi
a' popoli felici
ordirsi i di che seguono
a sì solenni auspici. 140
E del tuo lustro sorgere,

Giovanni Galeazzo Visconti l'anno 1395» (p. 18 nota 5. Queste le fonti citate da Rezzoli: L. ALBERTI, *Descrittione di tutta l'Italia*, cap. «Lombardia di là dal Po. Sestadecima regione dell'Italia», paragrafo dedicato ai «Rheti, Venonetes»; J. SIMLER, *De Alpibus commentarius*, Zurigo 1574; B. CORIO, *L'istoria di Milano*, Venezia 1554, parte IV; P. VERRI, *Storia di Milano*, cap. XIV).

⁷² La strada dello Stelvio viene definita «benefica», perché arrecò vantaggi all'economia locale (cfr. SOSIO, *I Bagni di Bormio* cit., p. 137).

⁷³ Il «nembo» è una violenta perturbazione atmosferica (GDLI, XI, 1981, s.v. *nembo*, §1). In questa occorrenza il vocabolo è usato in senso metaforico per indicare un evento negativo.

⁷⁴ «Gradivo» è un appellativo di Marte, dio della guerra (GDLI, VI, 1970, s.v. *gradivo'*, §1).

⁷⁵ «Scettrata» significa 'investita di potere' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *scettrato*, §1).

⁷⁶ 'La sostiene' (GDLI, VI, 1970, s.v. *francheggiare*, §2).

⁷⁷ 'Osserva' (GDLI, X, 1978, s.v. *mirare*, §1).

d'altri presagi a scherno,
Francesco sire ed auspice,⁷⁸
nuovo edificio eterno. 144

3] *Augurio per il natalizio dell'imperatore e re Ferdinando I (1836)*⁷⁹

Al ritorno dell'aurora
che a Fernando apria⁸⁰ la vita,
ogni cuor più s'innamora
dell'eroe che i numi⁸¹ imita. 4

E negli atti e nell'aspetto
de' vassalli il cuor s'effonde,⁸²
e 'l linguaggio dell'affetto
d'ogni parte si risponde.⁸³ 8

O di Cesare legato,⁸⁴
a' tellini eletto dono,
odi il carme innamorato⁸⁵
di color che suoi pur sono. 12

Regni il senno a età remota
dell'erede di Francesco!
Fè gli attesta,⁸⁶ fede immota
l'unno, l'italo, il tedesco. 16
Il suo raggio dissipando

⁷⁸ 'Promotore' (GDLI, I, 1961, s.v. *auspice*, §1).

⁷⁹ L'*Augurio* è composto da 40 versi ripartiti in 10 strofe con schema metrico ABAB.

⁸⁰ 'Dischiudeva' (GDLI, I, 1961, s.v. *aprire*, §3). Secondo il poeta la nascita di Ferdinando I venne salutata anche dall'aurora (cfr. «Or che bramata sorgere / Veggo nel ciel l'aurora / Cui del Tuo nascer, Cesare, / Dolce memoria onora» (REZZONICO, *Nel faustissimo giorno natale* cit., vv. 19-22).

⁸¹ 'Le divinità' (GDLI, XI, 1981, s.v. *nume*, §1).

⁸² 'Si spande' (GDLI, V, 1968, s.v. *effondere*, §1).

⁸³ 'Riecheggia' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rispondere*, §12).

⁸⁴ Carlo Berchet, consigliere di Governo I.R. Delegato provinciale (cfr. p. 24 nota 1). Si veda inoltre B. CIAPPONI LANDI, *Gli "Amministratori che governarono la Valtellina" in un elenco esposto nella Prefettura di Sondrio*, in *Mons Braulius: studi storici in memoria di Albino Garzetti*, Sondrio 2010, pp. 87-100, a p. 96.

⁸⁵ 'Colmo di sentimenti d'amore' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *innamorato*, §4).

⁸⁶ 'Gli dimostra' (GDLI, I, 1961, s.v. *attestare*!, §3).

venga ogni ombra di procella,⁸⁷
alla luce di Fernando
tutta Europa più s'abbella.⁸⁸ 20

Di Fernando nel consiglio
tien la pace il guardo fiso,⁸⁹
non paventa un altro esiglio,
se l'affida⁹⁰ il suo sorriso. 24

Splenda il lume di un tal astro,
splenda a lunga età remota!
Qual non scorda omai⁹¹ disastro
questa terra a lui devota? 28

Scendea l'ira de' torrenti,
qual nel mar ripiomba il flutto:⁹²
disperarono le genti
d'un confine al guasto, al lutto.⁹³ 32

Ma la possa⁹⁴ e la pietade
di Fernando fur confine:
maraviglia⁹⁵ la cittade
sovra un suol sicuro alfine.⁹⁶ 36
Salve o specchio de' regnanti,

⁸⁷ 'Sventura, disgrazia' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *procella*, §3).

⁸⁸ 'Diventa bella' (GDLI, I, 1961, s.v. *abbellire*, §4).

⁸⁹ Cfr. «FERDINANDO · I · IMP · ET · REGE · AVG / PARENTE · PVBLICO · CVSTODE · PACIS» (*Iosephi Francisci Rezzoli Presbyteri Inscriptiones* cit., p. 13); «EN · LATVS · ITALIAE / FERDINANDE · AVGVSTE · DECVS · PRINCIPVM / TVTOR · PACIS» (*Ibid.*, p. 17).

⁹⁰ 'La rassicura' (GDLI, I, 1961, s.v. *affidare*, §2).

⁹¹ 'Ormai' (GDLI, XI, 1981, s.v. *omai*, §4).

⁹² 'Come l'onda ricade nel mare'.

⁹³ Da intendersi in senso metaforico per indicare la rovina e il dolore.

⁹⁴ 'La forza' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *possa*, §2).

⁹⁵ 'Si stupisce' (GDLI, X, 1978, s.v. *meravigliare*, §1).

⁹⁶ Rezzoli esplicita il riferimento a «L'inondazione di Sondrio del 27 agosto 1834 e le opere di riparo elevate sul torrente Mallero coi soccorsi largiti dalla munificenza Sovrana» (p. 24 nota 2). Inoltre aggiunge che «Lo spettacolo di questa grandiosa arginatura ne suggeriva il distico che riportiamo: *Nunc domitus lambit fluvius quam diruit Urbem: / FERNANDI Austriaci haec sunt monumenta Patris*» (*Ibid.*, cfr. inoltre *Iosephi Francisci Rezzoli Presbyteri Inscriptiones* cit., p. 11). Si vedano anche BENETTI-GUIDETTI, *Storia di Valtellina e Valchiavenna* cit., p. 153; E. CAMANNI-S. CAMANNI, *In principio era il mare: la storia geologica delle Alpi*, Ivrea 1995, p. 160.

salve o amor de' tuoi soggetti,
Ferdinando! ... I giuri santi
sculti⁹⁷ son ne' nostri petti.

40

⁹⁷ 'Impressi' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *sculto*, §5).